

Reflecting colorimetry: a numerical code for memorising colours as a technical aid for restorers and conservators

La colorimetria di riflettanza: un codice numerico per una memoria del colore ed un ausilio tecnico per il lavoro dei restauratori/conservatori

Ernesto Borrelli

L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire alcune informazioni sui concetti di base della colorimetria, sulle sue applicazioni ed è dedicato al più largo numero possibile di esperti di conservazione. Questo articolo vuole essere una panoramica sull'uso della colorimetria su svariati tipi di materiali e opere d'arte attraverso l'attività svolta dall'autore in questo campo principalmente presso il Laboratorio Prove sui Materiali dell'ISCR. Tra le opere cui si fa riferimento: alcuni dipinti su tavola, dipinti murali, sculture lapidee policrome, legno scolpito policromo, tessuti dipinti e tessuti e ricami policromi. Tra i materiali menzionati: i pigmenti e loro caratterizzazione, le vernici e le resine naturali, i consolidanti, i protettivi sintetici, gli antigraffiti e i materiali nano strutturati. I fenomeni presi in esame fanno riferimento principalmente agli effetti della luce sulle variazioni di colore e agli effetti della pulitura delle superfici. La bibliografia che accompagna questo lavoro riassume i lavori pubblicati su questi argomenti tra il 1985 e il 2014 ma riporta anche riferimenti sulla scienza della colorimetria di cui se ne consiglia la consultazione e alcuni utili standard di riferimento internazionali.

Nella parte conclusiva, infine, vengono evidenziate alcune controverse applicazioni o uso improprio della colorimetria e commentate criticamente al fine di promuovere una riflessione tra conservatori e scienziati ed incoraggiare nuove opportunità di ricerca.

Restoring the Courtesan with parasol by Kawanabe Kyōsai held in Castello di Agliè collection

Il restauro della Cortigiana con parasole di Kawanabe Kyōsai nelle collezioni del Castello di Agliè

Maria Vera Quattrini

Nel 2003 l'ISCR è stato chiamato dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte a effettuare una ricognizione dello stato conservativo dei manufatti cartacei orientali presenti nelle residenze sabaude di Stupinigi, Govone e Agliè. In particolare nel Castello Ducale di Agliè è conservata una collezione manufatti acquisiti dal duca Tommaso di Savoia (1854-1931) durante i suoi viaggi in Estremo Oriente, tra i quali diciannove dipinti eseguiti con inchiostro e colori su carta, montati in rotolo verticale secondo la tradizione artistica giapponese.

Su alcuni di essi è stata identificata da parte di chi scrive la firma del pittore Kawanabe Kyōsai (1831-1889), uno dei più popolari del XIX secolo. Il riconoscimento della firma ha innescato proficue collaborazioni con Tim Clark, direttore della sezione giapponese delle collezioni del British Museum e con Koto Sadamura, ricercatrice presso la Freer Gallery di Washington DC, che hanno confermato l'attribuzione del dipinto, eseguito insieme a Kawabata Gyokushō (1842-1913).

Nel presente contributo sono descritte le conoscenze di carattere tecnico-scientifico acquisite in occasione del restauro della cosiddetta Cortigiana con parasole, uno fra i dipinti più deteriorati, per mettere a punto un progetto pilota di restauro da applicare successivamente al resto della collezione.

Si tratta di una collezione di dipinti di elevato valore storico-artistico, non ancora studiata, dove sono rappresentate scene di vario genere, tutte realizzate con pennellate molto veloci, la cui peculiarità consiste nel montaggio, in stile giapponese, realizzato da maestranze locali con materiali occidentali: questa singolare commistione ha provocato danni consistenti.

Restoration of Jisr el-Majami' Bridge on the Jordan River

Il restauro del ponte Jisr el-Majami' sul fiume Giordano

Alessandro Bianchi, Fabio De Angelis, Pietro Gasparri, Giuseppe Morganti, Simona Pannuzi, Carlo Usai

Nel settembre 2014, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con il supporto del Dipartimento delle Antichità della Giordania e l'Autorità per le Antichità di Israele, ha completato il restauro del ponte Jaser Al Mamjameh/Gesher sul fiume Giordano. Il ponte rappresenta uno dei più preziosi e significativi siti storici e monumentali della Valle del Giordano, insieme a testimonianze simili della storia di questo territorio, come il vicino castello crociato di Belvoir. Il ponte, che risale al medioevo, è stato più volte ingrandito e restaurato nel corso dei secoli, sia a seguito dei danni causati da terremoti o da eventi bellici sia in occasione di consolidamenti e ampliamenti. Nel corso della guerra del 1948, il ponte è stato gravemente danneggiato. Notevoli perdite di materiale si sono verificate in corrispondenza dell'arcata principale che attraversa il fiume e sulla rampa verso il lato israeliano. In particolare, il danneggiamento all'arcata, provocato dall'esplosione di mine collocate sul ponte carrozzabile costruito negli anni Venti dagli Inglesi, aveva caratteristiche tali da mettere in pericolo l'equilibrio statico del manufatto. Da allora, dal momento che il ponte si estendeva in corrispondenza del confine internazionale, non è stato possibile mettere in opera le misure necessarie per assicurare la sicurezza della struttura. Per ovviare a tale stato di abbandono, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha intrapreso il restauro del ponte. Nel 2011, con il consenso delle controparti, è stata eseguita una documentazione tecnica completa del monumento. In seguito, le autorità competenti, invitate a partecipare ai lavori, hanno dato ampia disponibilità e supporto. A seguito degli accordi, un seminario tecnico trilaterale è stato tenuto in situ nel luglio 2012 per esaminare la situazione e per stabilire un piano di lavoro condiviso. È stato deciso di eseguire solo i lavori strettamente necessari alla salvaguardia fisica del monumento, consistenti nel consolidamento della muratura e nella ricostruzione dell'arco principale del ponte. È stato anche deciso di rimandare per il momento la ricostruzione della rampa israeliana, dal momento che tale operazione non è stata ritenuta indispensabile per la salvaguardia del monumento. I lavori sono stati eseguiti con fondi provenienti dal Ministero italiano, con il coordinamento e la progettazione tecnica dell'Italia, secondo il programma seguente: - aprile 2013: I ponteggi sono stati comprati in Italia sulla base del progetto ideato da un professionista italiano. I ponteggi sono stati montati da un gruppo italiano e donati al Dipartimento per le Antichità giordano; - agosto 2013: il totale consolidamento della muratura del ponte è stato intrapreso dall'Autorità per le Antichità israeliana che lo ha completato nel maggio 2014; - giugno 2014: la ricostruzione dell'arco principale è stato eseguito dal Dipartimento per le Antichità giordano, con il supporto di un gruppo italiano di professionisti. L'intervento di restauro è stato ultimato nel settembre 2014. Il successo dell'operazione si deve all'impegno dimostrato da tutte le autorità competenti, in particolare il Dipartimento delle Antichità del Regno Hascemita di Giordania; l'Autorità per le Antichità di Israele; il Ministero degli Affari Esteri del Regno Hascemita di Giordania; il Ministero degli Affari Esteri di Israele; l'Esercito del Regno Hascemita di Giordania; la Forza di Difesa di Israele; il Museo dell'Antica Gesher.

Scialoja's imprints: restoring the "Ripetizione rossa" (Red repetition)

Le impronte di Scialoja: il restauro di Ripetizione rossa

Grazia De Cesare, Marcella Ioele, Angelandreina Rorro, Fabiana Di Lorenzo, Alessia Fasciani, Micaela Storari, Teresa Masciolo

Il trittico *Ripetizione rossa* di Toti Scialoja è un esempio della tecnica delle impronte messa a punto dall'artista, che caratterizzò grossa parte della sua produzione di pittore. Scenografo di formazione e professore della stessa disciplina presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, fu maestro di moltissimi artisti di successo che da lui presero spunti di tecnica e materiali che li accompagnarono in tutta la loro carriera. In contatto con Burri, da questi derivò l'uso del polivinilacetato come legante della pittura e preparazione di tutti i supporti da lui trattati. Affascinato dall'*action painting* e dal contatto diretto che ebbe con l'ambiente artistico newyorkese, trasferì queste influenze, adattandole ad una nuova tecnica tutta personale. L'idea delle impronte nacque a Procida, durante l'estate del 1957, per caso da una carta sporca di colore, portata dal vento a imprimere traccia di sé su una tela bianca. Il trittico *Ripetizione rossa* appartiene alla collezione personale dell'artista, oggi parte della Fondazione a lui dedicata. Interessate da contatto con acqua liquida da una infiltrazione nel deposito, presentavano un avanzato stato di degrado da attacco biologico, che aveva danneggiato tela e telaio di uno degli elementi. La ricerca condotta testando in camera di umidificazione e deumidificazione i materiali di restauro per foderature e rinforzi localizzati su campioni dipinti con legante in PVAc, ha contribuito a definire il progetto di restauro messo in opera.
